Bugiardino

Ho messo in fila alcuni racconti: fatti accaduti, guarniti di qualche invenzione, e un po' ragionamenti, di riflessioni sui fatti, fin dove arriva il mio pensiero. Non tanto lontano.

Scritti di solito brevi, a volte di ricordi lontani, più spesso di fatti e pensieri recenti. Rileggendo mi sono reso conto che ci sono troppi cani, proprio come accade in tante città. Non mi piacciono gli eccessi e le mode subite in modo acritico, però ho lasciato passeggiare padroni e cani. In compenso ho scartato molte pagine inutili. Avrei potuto intitolare la raccolta "Vita da cani". Penso che la moda di tatuarsi sia molto peggiore, ma non sono capace di scrivere sulla vita da animisti tribali.

Molte riflessioni sono brevissime e quindi ho collezionato un bel po' di aforismi, che sono prose brevissime. Poi, per chi ama la poesia, ho aggiunto versi scritti negli ultimi anni. Insomma qui c'è un po' di quello che mi è capitato di scrivere negli ultimi dieci anni.

Sui motivi per cui si scrive si è detto molto e sono molti. Uno è che può servire a mettere in ordine qualche idea. Per esempio meglio pensare a quel che si vuole scrivere, ma pensare è faticoso, utile, ci dà la certezza di esistere, almeno a Cartesio. Se il primo passo è pensare, il passo successivo è dire. Di solito non cogito. Quando mi capita, penso in italiano. Se penso, sono, è già qualcosa. Se dico quello che ho pensato a qualcuno, si apre

una dimensione nuova, non sono più solo, siamo. Mi pare meglio. Insomma un motivo per scrivere è esserci anche al plurale. Io scrivo, tu leggi, noi siamo. Un altro possibile motivo è per avere un foglio in mano. Sì, l'ho visto spesso in TV, un signore della mia età che compare sempre con un foglio piegato in mano, un signore che ci ha governato ed è molto piaciuto agli autori di satira. Chissà se lui sa perché ha in mano quel foglio, che potrebbe essere anche tutto bianco. Al successivo capoverso parlo di fogli sempre di carta, ma del tutto diversi, ricchi di significati.